

URBANISTICA

Con le nuove disposizioni tutte le strade extraurbane rientrano nella competenza dello Stato, quindi, in caso di interventi, è richiesta una valutazione nazionale

Il decreto statale definisce nel dettaglio sia il procedimento di verifica di assoggettabilità a Via, sia il procedimento finalizzato al provvedimento autorizzatorio unico

Contenzioso contro lo Stato per la Via

La Provincia va in Corte Costituzionale per l'autonomia sull'impatto ambientale

DENISE ROCCA

È scontro fra Trento e Roma. La Provincia ha deciso ieri di impugnare davanti alla Corte Costituzionale il decreto legislativo nazionale che modifica il riparto delle competenze fra Stato e Regioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Via). La delibera che stabilisce il ricorso a mezzi legali, firmata dal presidente Ugo Rossi, è di ieri mattina. Il decreto nazionale dà attuazione ad una normativa europea dell'aprile 2014: nel nuovo riparto lo stato assume competenza a valutare l'impatto ambientale di progetti che precedentemente erano attribuiti alla competenza delle regioni, e definisce per i propri procedimenti e per quelli regionali regole procedurali anche di dettaglio. Secondo la Provincia di Trento, per com'è stato strutturato, il decreto determina una riduzione della potestà normativa delle province autonome per la regolazione dei procedimenti di Via e di valutazione di assoggettabilità a Via per i progetti che rimangono di competenza regionale e nel nostro caso dell'amministrazione provinciale. Oltre tutto, l'altro punto contestato è quello della mancata previsione di coinvolgimento delle Province autonome nei procedimenti di competenza statale anche nel caso in cui questi riguardino progetti infrastrutturali che impattano direttamente sul territorio trentino.



A sinistra la sede della Consulta e il palazzo della Provincia

Illegittima

66



Omogeneizzazione che scavalca le priorità dell'Autonomia

Mauro Gilmozzi

Il decreto statale incriminato è il 104 del 16 giugno scorso: in pratica, il problema è che il decreto così com'è, nel concreto, porterebbe ad un forte accentramento a Roma di poteri che sono sempre stati regionali ed in particolare di competenza propria per le regioni a statuto autonomo del Bel Paese. Per fare un esempio, tutte le strade extraurbane rientrerebbero nella competenza dello Stato, cosa che, in seguito al decreto, presuppone la necessità di ricorrere ad una Via nazionale ogni qualvolta sia necessario effettuare

su di esse degli interventi di un certo peso. Il decreto definisce infatti con norme di dettaglio sia il procedimento di verifica di assoggettabilità a Via, sia il procedimento finalizzato al provvedimento autorizzatorio unico. «Nel corso degli anni - spiega l'assessore provinciale all'urbanistica Mauro Gilmozzi - la Provincia di Trento ha fatto un grande lavoro di semplificazione della normativa di Valutazione di impatto ambientale, mentre questo decreto determina una completa omogeneizzazione delle procedure, scavalcando

quelle che sono priorità dell'autonomia». La Conferenza Stato-Regioni aveva formulato, a suo tempo quando le disposizioni europee vennero discusse in quella sede, precise osservazioni a salvaguardia delle prerogative delle realtà regionali. «Sono state tutte disattese - ha spiegato ieri in giunta l'assessore Mauro Gilmozzi - . Ciò a fronte di alcuni aspetti di legittimità costituzionale che appaiono evidenti, dal momento che la potestà legislativa dello Stato, così formulata, viene ad incidere in modo diretto su aspetti che lo

Statuto di Autonomia e le successive norme di attuazione attribuiscono alle Province autonome». Secondo il decreto statale, infine, altro punto contestato dalla giunta del presidente Rossi, la Provincia ha l'obbligo di conformare la legislazione locale alle nuove norme statali entro il termine di 120 giorni, salva l'attivazione di poteri sostitutivi statali. Non ci sono al momento procedimenti sottoposti alla Via che rischiano di rimanere bloccati dall'impugnazione del decreto davanti ai giudici di Corte Costituzionale.